

I puritani, n. 7 Scena Elvira

SCENA III.

ELVIRA e Detti.

Elv. O rendetemi la speme (Dentro la scena)
O lasciatemi morir.

Gior. Essa qui vien ... la senti?
O come è grave il suon de'suoi lamenti!
(Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi spari
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele ... ei mi fuggì!
Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de sospir? ...
Ah rendetemi la speme
O lasciatemi morir!

A

A

Elvira di dentro la scena

O ren - de - te - mi la spe - me o la - scia - te, la - scia - te - mi mo -

B (A')

Qui la vo - ce sua so - ve mi chia - ma - va... e poi spa - ri.

A

a. 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto
Ric. In quel volto è in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ... (Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorché (nella prima parte del dramma) le diede la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime intanto Ricar. dall'altro lato mostra una grande commozione)

Gior. Non mi ravvisi? ...

Elv. Padre mio? ... mi chiami al Tempio?
Non è sogno ... Oh Arturo ... oh amor! ...

Ah tu sorridi ... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai? ... (Si volta, e vede Ricardo; lo prende per la mano)

B

C

Allegro giusto

Ah! tu sor - ri - di!

Gior. e Ric. (Oh Dio!)

Elv. Egli piange!
Egli piange ... ei forse amò! ...
(A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a fissare Ricardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente)

D

resta interdetta vedendo il pianto di Ricardo

E - gli pian - ge!

Tempo I

a 2. Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (A Ricardo)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai ...

Elv. Ah se piangi ... Ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor,
Sempre vive di dolor! ... (Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto - Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia)

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai! ... (Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano)

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia.

B

a Ricardo con mistero

M'o - di e dim - mic a - ma - sti

A'

Elv. Mai!

Ric. e Gior. L'ingrato ormai oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita)

a 2. Mi dispera e squarcia il cor)

Elv. O toglietemi la vita
O rendetemi il mio amor! (Elvira si volge in atto di furente verso Ricardo e Giorgio. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi)

A

con tutta la disperazione del dolore, rivolgendosi ai due

Ah to - glie - te - mi la vi - ta

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto

a 2. Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;
Co'miei pianti io placherò ...
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò!

Gior. (Essa in pena è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Ciel il giorno,
Vien: ti posa sul mio cor!

Deh t'affretta, o Arturo mio:
Riedi, o caro, alla tua Elvira;
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,

a 2. Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t'addice
Stende notte il cupo orror ... (Elvira è abbattuta dal delirio - Giorgio e Ricardo l'inviavano a ritirarsi)